

# La città degli animali

Argomenti  
per tutta  
la settimana

MARTEDÌ  
La città  
degli animali

MERCOLEDÌ  
Casa  
e condominio

GIOVEDÌ  
Uso  
e consumo

VEDERDI  
I piaceri  
del weekend

SABATO  
Genitori  
e figli

DOMENICA  
La città  
del bene

Punto di vista

Habitat naturali

«Selvatici»  
agli arresti  
domiciliari

di ERMANNO GIUDICI\*

Nelle case delle nostre città vivono centinaia di migliaia di animali «non convenzionali», appartenenti cioè a specie diverse dai cani e dai gatti. Queste specie, nella quasi totalità dei casi, non hanno subito un percorso di reale domesticazione come è avvenuto per il cane e devono quindi essere ritenuti animali selvatici, anche se sono stati «travestiti» da animali adatti a vivere nelle nostre case. Purtroppo questo malinteso, organizzato dal commercio e amplificato da clienti poco attenti al benessere animale, rappresenta una continua fonte di sofferenza per questi animali, considerabili ospiti oppure detenuti, a seconda della chiave di lettura. Non può esserci benessere per un cane della prateria, per un'iguana oppure per un pappagallo nel dover vivere in cattività: privati del loro ambiente di provenienza, costretti

I consigli degli esperti

## Quando l'acquario diventa un «nido»

Ecco come aiutare i pesci a metter su famiglia  
Ma non tutte le specie si riproducono in cattività

Su Internet

Ecco alcuni dei siti utili per orientarsi nello straordinario mondo dell'acquariologia.

1-<http://www.h2oacquariofilia.it/loriproduzione.asp>

2-Pesci importanti per la riproduzione sono i ciclidi (famosi quelli del lago Malawi):

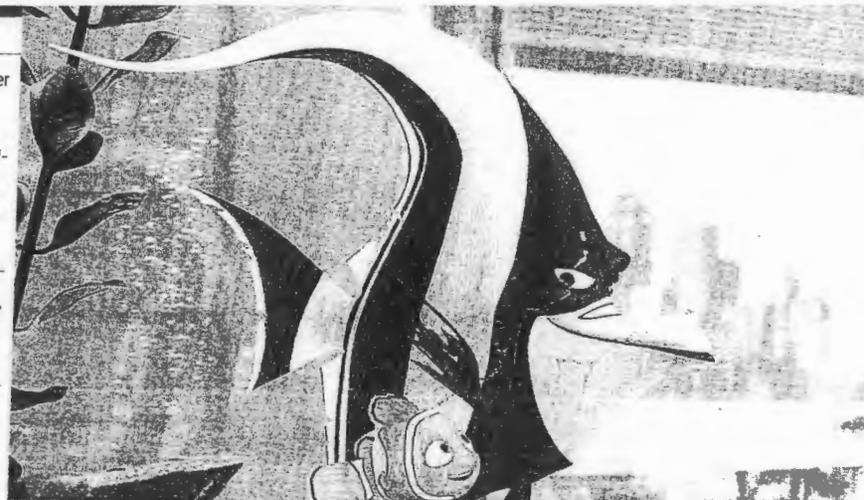
[http://www.aquaportal.it/Articoli/Dolce/Pesci/ciclid\\_i\\_malawi/esperienze\\_riproduzione.asp](http://www.aquaportal.it/Articoli/Dolce/Pesci/ciclid_i_malawi/esperienze_riproduzione.asp)

3-Per la riproduzione di gamberetti marini:

[http://www.aquaportal.it/Articoli/Marino/Invertebrati/lysmata\\_riproduzione/default.asp](http://www.aquaportal.it/Articoli/Marino/Invertebrati/lysmata_riproduzione/default.asp)

4-Per i pesci milione:

<http://www.aquaware.it/>



Noi & loro

di Danilo Mainardi



Uccellini,  
luci e ombre

Pochi sanno che molte specie hanno una precisa sensazione del variare della quantità di luce e che su questa calibrano il loro modo di stare al mondo. Penso comunque che molti ancora ricordino l'antica usanza venatoria del «fabbricare» uccellini da richiamo mantenendoli al buio nel periodo primaverile-estivo. Ridando poi loro la luce all'inizio dell'autunno, ciò li faceva cantare fuori stagione. Era questo l'inganno che attraeva i loro ingenui compagni durante il passo. Ebbene, se vi fosse capitato di fare la dissezione (a me è successo) di qualcuno di questi poveri uccellini durante il periodo del loro canto fuori stagione, avreste trovato delle gonadi «esageratamente grandi». Proprio come gli uccelli vissuti nella natura avevano sviluppato mesi prima, nel corretto periodo riproduttivo. Sempre parlando di uccelli, anche la muta delle penne viene innescata, attraverso una complessa concatenazione ormonale, dal

Il "fotoperiodo" innesca anche la muta delle penne e, nei mammiferi, la riproduzione

ad inventarsi un nuovo modo di vivere, spesso contrario al loro istinto e ai loro bisogni e quasi sempre accuditi in modo sbagliato dai loro proprietari. Questa considerazione resta valida anche nel caso questi animali provengano da allevamenti, perché questo non modifica comportamenti e bisogni innati, tipici di ogni specie. Non abbiamo il diritto di chiedere ad un essere vivente di comportarsi in modo innaturale, di essere obbligato a sottostare ad uno stato di perenne disagio. Inoltre detenere gli animali in condizioni di sofferenza è vietato dalla legge e comporta sanzioni che arrivano fino ad una condanna penale per il reato di maltrattamento di animali.

\*presidente e capo nucleo guardie zoofile  
Enpa Milano

10/pesci\_poecilia\_riproduzione  
5- <http://acquariorum.com>  
6- AFAE Associazione ferrarese acquariofilia ed erpetologia.



Tenuti in un acquario non sono esattamente liberi come in natura. Ma un acquario ben gestito è un ecosistema in miniatura e può offrire la possibilità di apprendere in diretta il funzionamento dei delicati equilibri ecologici esistenti in natura. Non è forse un caso se all'indomani dell'uscita del bel film d'animazione «Alla ricerca di Nemo», che demonizzava l'acquario, si registrò la corsa all'allestimento di acquari marini con anemoni e pesci pagliaccio (*Amphiprion*).

Tutti gli acquariofili cercano di riprodurre i pesci d'acquario. Ecco alcuni spunti. Tra i pesci d'acqua dolce facili da far riprodurre ci sono i pesci Guppy (*Poecilia reticulata*), detti anche pesci milione: «Hanno fecondazione interna, i maschi cioè hanno una pinna trasformata in organo copulatore (gonopodio), le femmine partoriscono numerosi piccoli pesciolini». I Guppy, spiega l'ecologo della Bicocca Paolo Galli, a differenza della maggior parte delle specie, non depongono uova ma partoriscono piccoli già sviluppati e autonomi, custodire le uova all'interno del proprio ventre evita che queste vengano mangiate da eventuali predatori ottimizzando in questo modo

il loro successo riproduttivo.

Non tutti i pesci sono facili da riprodurre come i Guppy. Pesci quali i *Discus* richiedono, ad esempio, una grande esperienza e impegno di tempo. Questi pesci svolgono cure parentali molto interessanti: «Sono in grado di nutrire i loro piccoli mediante un secreto mucoso prodotto dalla loro cute. In caso di pericolo gli avannotti possono inoltre trovare rifugio all'interno della bocca dei genitori». Ci sono pesci d'acqua dolce che fanno nido di bolle sulla superficie dell'acqua, come il pesce combattente (*Betta splendens*), la descrizione del rituale che precede l'accoppiamento di questi pesci è superbamente descritta dall'etologo Konrad Lorenz nel libro *«Anello di Re Salomone»*, una lettura che Galli consiglia a tutti gli appassionati.

### L'etologo

Nell'«Anello di Re Salomone» di Konrad Lorenz, c'è la descrizione del rituale che precede l'accoppiamento dei pesci

Paola D'Amico  
[pdamico@corriere.it](mailto:pdamico@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fotoperiodo, mentre in certi mammiferi, come topi, arvicole e mustelidi, l'incremento primaverile della luminosità predispone alla riproduzione. Variando in modo regolare durante l'anno la lunghezza della parte illuminata del giorno astronomico pertanto rappresenta, per gli esseri che vivono alle medie e alle alte latitudini, il segnale più affidabile perché possano controllare i ritmi stagionali di attività, riproduzione e sviluppo. E quanto detto vale anche per animali acquatici. Per la trota per esempio è noto che l'accorciamento del fotoperiodo stimola la deposizione delle uova e degli spermatozoi. Ovvio dunque che ogni variazione artificiale della quantità di luce possa rappresentare un fattore squilibrante. Il corretto dosaggio della luminosità artificiale è pertanto una pratica sempre auspicabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini e altre curiosità dal mondo degli animali su [milano.corriere.it](http://milano.corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domande & risposte

Quesiti a: [pervoi@corriere.it](mailto:pervoi@corriere.it)

### Visita al delfinario. Qui i cetacei sono felici? «No, serve una legge contro lo sfruttamento»

Ho assistito a uno spettacolo con i delfini addestrati, sembrano divertirsi. Ci sono leggi che li tutelano?

Valentina M., Limbiate

Non credo proprio che i delfini si divertano nei delfinari, la loro espressione allegra dipende dalla conformazione del cranio del tursiope e dalla scarsità di muscoli facciali. Purtroppo non esiste una legge per la tutela del delfino nei delfinari ma solo un decreto ministeriale (min. ambiente 6/12/2001 n. 469), che avrebbe dovuto essere propedeutico alla promulgazione della specifica legge, mai emanata. Abbiamo quindi una normativa «di massima», con indicazioni non del tutto vincolanti e poco definite. È purtroppo per questo che la mortalità dei delfini in cattività è alta. I soggetti infatti vengono sottoposti a «tour de force» notevoli (anche cinque o sei spettacoli al giorno) dove svolgono, in tutto contrasto con la normativa europea, attività non



conformi alle loro caratteristiche etologiche e di natura ludica e non educativa (come previsto dal punto A del d. m. in parola). Tali attività, oltre alle alte temperature delle vasche nei mesi estivi e alle posture innaturali, compromettono seriamente

la longevità di questi splendidi mammiferi. Mi auguro che venga con urgenza promulgata una legge per la loro protezione che sia il più possibile restrittiva, al fine di ridurre al massimo l'impiego di animali che, per loro natura devono solcare i mari e non impersonare tristi pagliacci che, inconsapevolmente, sembrano ridere anche mentre soffrono. Recentemente, dopo la morte di sei delfini, il direttore di un famoso parco tematico del Nord Italia è stato condannato per maltrattamento.

Luca Migliorisi  
medico veterinario forense

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Un cane può soffrire di intolleranza alimentare? «Certo, i sintomi sono numerosi, la cura è la dieta»

È possibile che il mio cane sia diventato intollerante al cibo che ha sempre mangiato?

Victor P., Cinisello Balsamo

Come le persone anche gli animali possono sviluppare intolleranza nei confronti di uno o più componenti della loro abituale alimentazione. L'intolleranza alimentare presuppone una memoria immunitaria: il cane con il tempo si è sensibilizzato a qualche fonte proteica che ha sempre mangiato. Ha sempre mangiato manzo? Allora può essere diventato intollerante al manzo. Non ha mai mangiato tacchino? Allora non può essere intollerante al tacchino. Le manifestazioni dell'intolleranza alimentare possono essere cutanee o gastroenteriche. Quelle cutanee comprendono prurito localizzato al muso e agli arti anteriori, dermatiti attorno agli occhi e tra le dita e spesso oiti. Le manifestazioni gastroenteriche, che possono coesistere oppure no con le cutanee, comprendono diarrea e a volte vomito e inappetenza. I normali alimenti commerciali contengono una miscelanea di proteine e amidi per cui quasi tutti



possono sostenere i sintomi dell'intolleranza. Per accertare l'ipotesi diagnostica di intolleranza alimentare occorre somministrare per almeno due mesi solo una dieta ipoallergenica o commerciale monoproteica o con proteine micronizzate, cioè con proteine

trattate in modo da non poter essere assolutamente allergiche, oppure casalinghe formulate con una fonte proteica che il cane non ha mai assunto nella sua vita associata ad amidi anch'essi «sconosciuti» al suo sistema immunitario. Poiché la risposta «intollerante» non è correlata alla quantità ma alla qualità, anche una piccolissima concessione di un alimento diverso (un pezzettino di biscotto, una briciola di formaggio, una goccia di latte) può scatenare una risposta immunitaria tale da far ripiombare l'animale in preda a un intenso prurito o una diarrea profusa.

Cinzia Cortelezzi  
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA